

# 18. La fine degli abitati di Castelletto e l'arrivo dei Galli: continuità e trasformazione



A

Intorno al **470 a.C.** una fase di eccezionale piovosità provoca la **crescita improvvisa** del livello del Lago Maggiore: questo, che in età golasecchiana era in media di 8 m più alto di oggi, raggiungendo la base dei ter-

razzi su cui si colloca via Beati, sale per alcuni anni di almeno altri 7-8 m, allagando tutti gli scali golasecchiani, sommergendo la necropoli a circoli di via del Maneggio, accentuando l'instabilità dei versanti e determinando paurose rapide lungo il Ticino. La fine di questo processo vedrà all'alba della romanizzazione la soglia di uscita fortemente allargata ed abbassata dall'erosione, con un assestamento su un livello di solo 2 m più alto dell'attuale, in lenta e progressiva diminuzione fino all'età moderna. L'**abbandono degli abitati di Castelletto** assume così un carattere di necessità ma non si connota con una distruzione improvvisa: continueranno in tono minore insediamenti sulle pendici più alte di Bosco del Monte, mentre il controllo della fascia agraria dell'Ovest Ticino passa temporaneamente al centro di **Pombia** e decade completamente fino all'età romana la via commerciale del Ticino, divenuto dopo il 450 anche provvisoria linea di confine dell'Etruria Padana rispetto alle prime ondate di **Galli** invasori.

Al momento dell'invasione gallica del 390 il più importante centro golasecchiano è così **Como**, che non sembra subire distruzioni, ma anzi assume un ruolo dominante fino al graduale prevalere tra IV e III secolo di Milano come capitale federale (*Mediolanum* nel senso di "luogo cen-



C

trale, capoluogo") degli Insubri. Nell'area del Basso Verbano intorno al 250 a.C. la necropoli di **Dormelletto** denuncia il probabile arrivo di gruppi guerrieri dall'area elvetica (i *Gaesati* delle fonti antiche, mercenari armati di giavelotto), insediati pacificamente tra il substrato insubre della zona: negli anni seguenti sarà così il *vicus* di **Arona** (il toponimo, di origine preromana, si ricollega probabilmente al nome di un corso d'acqua), collocato in un punto strategico del percorso di terra lungo il lago, ad assumere un ruolo di prevalenza locale.

Sembra dunque che passaggi graduali, legati soprattutto alla modifica del sistema economico e ad una sostituzione parziale dei ceti dominanti secondo nuovi modelli di aristocrazia guerriera, segnino la progressiva trasformazione dell'areale golasecchiano nella **lega insubre** del III secolo a.C., che sarà sconfitta dagli eserciti romani nel 222 a.C. ed avrà un ruolo di spicco nell'invitare Annibale ad invadere l'Italia pochi anni dopo. La stessa sostituzione di nomi gallici composti a carattere guerriero (es. *Matu-bogios*, "orso sterminatore") rispetto ai nomi monomembri golasecchiani e leponzi (*Kosios*,

*Belgos*, *Pedo*) denuncia il cambiamento: la probabile decimazione del gruppo guerriero dominante a seguito degli eventi bellici favorirà così poco dopo il 197 a.C. la definizione di accordi favorevoli con i Romani, che rispetteranno una certa autonomia di tutta l'area insubre.

**Illustrazioni:** A- Foto tombe Dormelletto; B- Bracciale ad ovoli da Arona (NO); C- Rilievo della stele preromana di Cureggio (NO).



B

	ETÀ DEL BRONZO TARDO-FINALE		ETÀ DEL FERRO		ETÀ ROMANA
	1300 A.C.	900 A.C.	900 A.C.	480 A.C.	222 A.C.
	CULTURA DI CANEGRATE	PROTOGOLASECCA	CULTURA DI GOLASECCA	CULTURA DI LA TÈNE	
	1200 A.C.				anno 0